WETZIKON — Il belga Libiton verso il traguardo.

Ordine d'arrivo

PROFESSIONISTI: 1. Roland Liboton (B) in 1h 01'17"; 2. Thaler (RFT) a 19"; 3. Stamsnijder (O) s.t.; 4. Zweifel (S) a 22"; 5. Frischknecht (S) a 1'25"; 6. Lienhard (S) a 2'20"; 7 Gelrland (B) a 3' 04"; 8. Vermeire (B) a 3'44"; 9 Gerardin (F) a 4'15"; 10. Blaser a 4'36"; 13. A. Saronni (I) a 5'39"; 20. Crespi (I) a un giro; 26. Fatato (I) a un giro.

JUNIORES: 1. Radomir Simunek (C) in 42'48"; 2. Mugica (S) a 6"; 3. Wooldli (S) a 16"; 4. Matt (RFT) a 18"; 5 Winkler (S) s.t.; 6. Vanderaerden (B) a 32"; 7. Matschke (RFT) 16"; 8. Krzeslak (F) a 53"; 9. Ellert (RFT) a 1'08"; 10. Weidmann (S) a 1'31"; 13. Gaggioli (I) a 2'17"; 19. Michielin (I) a 3'06"; 33. Pietta (I) a 4'40".

S'arrende (solo quarto) Zweifel, quattro volte mondiale

L'iride del ciclocross a un «pivello»: Liboton

Secondo il tedesco Thaler, terzo l'olandese Stamsnijder - Hanno deluso gli svizzeri, ancor più gli italiani: Saronni tredicesimo - L'alloro degli juniores al cecoslovacco Simunek

Dal nostro inviato

WETZIKON — Le campane svizzere tacciono: Albert Zweifel, campione mondiale del ciclocross professionisti per quattro volte di seguito, è severamente sconfitto da un giovanotto belga di 23 primavere che si chiama Roland Liboton. La nuova maglia iridata aveva conquistato il titolo dei dilettanti nel '78 e, lo scorso anno, era finito al tredicesimo posto con un distacco di due minuti 41" dal nostro Di Tano. Ricordiamo quel pomeriggio di Saccolongo, quella fulminea partenza di Liboton, prima al comando e poi in ginocchio, ma ieri il belga nulla ha sbagliato e, al suo ingresso fra i massimi esponenti della specialità, è già grande, già laureato, già in trionfo sul podio dove gli tengono compagnia il tedesco Thaler e l'olandese Stamsnijder. E' il tramonto di Zweifel? Può darsi. Ad Albert non tocca nemmeno il ruolo del paggetto perchè è soltanto quarto. «Ha superato la trentina è invecchiato, si è un po' imborghesito guadagnando cento milioni per anno», commentano i suoi tifosi.

Liboton ha vinto con l'aiuto di Thaler. I due volevano far fuori Zweifel e, attaccando a ripetizione, ci sono riusciti. Il più potente (Liboton) ha poi tagliato la corda a circa tre giri dalla conclusione. Bene anche Stamsnijder, mentre gli svizzeri che, sabato, si erano fatti la bocca buona col dilettante Saladin, devono accontentarsi della quarta, quinta e sesta, moneta. Anche Frischknecht e Lienhard hanno deluso e più ancora Blaser. Gli italiani? Antonio Saronni è tredicesimo e dice di aver patito il freddo nonostante il sole illuminasse le bianche colline di Wetzikon. Tredicesimo a 5'39" dal vincitore, mentre Crespi (ventesimo) accusa un giro di ritardo *al pari di Fatato* (ventiseiesimo).

E comunque, non è che ci aspettassimo molto di più anche se rispetto al '79 retrocediamo nella classifica per nazioni: a Saccolongo (nono Fatato, undicesimo Saronni) fummo secondi a pari merito col Belgio, qui siamo quinti e se vogliamo progredire bisogna iniziare un discorso con programma, idee e scelte, come dice Alfredo Martini.

Era in palio anche il titolo degli juniores e in questa categoria ha gioito Radomir Simunek, unico cecoslovacco nel lotto dei quaranta concorrenti. Il diciottenne Simunek, studente in meccanica che si diverte correndo sui prati dove ha ottenuto trenta successi, ha vinto buttando acqua sul fuoco dell'elvetico Winkler. Era il quinto e penultimo giro, una decina di ragazzini lottavano in un fazzoletto, e peccato che nel mucchietto non si trovasse nemmeno un italiano. Il più sfortunato (Dal Grande) aveva dovuto abbandonare per un capitombolo causato dalla rottura del manubrio e Gaggioli, pur confermando buone doti, aveva perso il treno dei migliori.

Simunek comandava l'azione dei fuggitivi ad ogni passaggio davanti alle tribune, e bloccato Winkler, spiccava *il volo per anticipare di sei* secondi lo spagnolo Mugica e di sedici secondi lo svizzero Woodtli. Seguivano Matt (tedesco federale) e il già citato Winkler. Nettamente più lontani Gaggioli (tredicesimo), Michielin (diciannovesimo) e Pietta (trentatreesimo). Uccel di bosco il commissario tecnico Zenoni, con il quale i cronisti avevano un appuntamento in sala stampa.

I professionisti hanno dato spettacolo davanti a cinquantamila spettatori. E subito hanno creato il vuoto Liboton, Thaler, Zweifel, Stamsnijder e Frischknecht: già nel secondo dei nove giri, questo quintetto era fuori tiro degli inseguitori. Thaler imponeva il ritmo coadiuvato da Liboton e ogni tanto Frischknecht perdeva le ruote dei compagni. E Zweifel? Si vedeva che Zweifel non era sicuro e pimpante come in altre occasioni, che soffriva l'andatura del tedesco e del belga, che non era brillante, insomma. Nel quinto giro lo svizzero scivolava per la prima volta. Un altro ancora nel settimo, e un altro ancora nel settimo e anche se dopo ogni caduta Zweifel si rialzava prontamente, quegli inconvenienti erano un chiaro sintomo del suo nervosismo. E Liboton se ne va a metà del settimo giro, mentre Zweifel sta rimediando alla terza caduta.

Liboton è lanciato e conquista otto secondi su Stamsnijder e Thaler, 20 secondi su Zweifel e 35 secondi su Frischknecht. Nell'ottavo carosello Liboton ha un vantaggio di 16 secondi e ormai è fatta. Il belga aumenta ancora il suo margine, alza le mani a dieci metri dal traguardo e manda baci alla folla. Thaler è buon secondo e, con ciò, calano gli svizzeri e avanzano gli altri. Liboton è l'erede dei fratelli De Vlaeminck, è la diciannovesima medaglia d'oro che il Belgio conquista nel ciclocross. Un primato.

Gino Sala

Slalom-thrilling sulle nevi di Chamonix

Piero Gros retrocede dal primo al 6° posto

Successo di Stenmark - Annullata la prova femminile a Cervinia

CHAMONIX — Piero Gros, esattamente come gli era accaduto la scorsa stagione a Kranjska Gora, è stato tradito dall'emozione ed è precipitato al sesto posto dopo aver guidato la classifica nella prima «manche». Ha vinto Ingemar Stenmark che, piano piano, sta affinando la forma in vista dei Giochi olimpici di Lake Placid. Il campione svedese era terzo dopo la prima discesa, preceduto appunto da Piero Gros e dal sorprendente sovietico Aleksandr Zhirov. Nella «manche» conclusiva, «Ingo» ha forzato i tempi e non ha avuto problemi, mentre di problemi ne hanno avuti moltissimi l'azzurro e il sovietico Zhirov, anche lui assai emozionato, è finito addirittura al tredicesimo posto dopo una «manche» stranamente ed estremamente cauta.

Tra i primi quindici ci sono tre italiani: Piero Gros (sesto), Paolo De Chiesa (dodicesimo) e il risorto Peter Mally (quattordicesimo). Non c'è invece Gustavo Thoeni, anche lui molto cauto e incapace di esprimere il gran talento che ancora certamente possiede. Va detto comunque che si è trattato di uno slalom eccezionalmente lungo e faticoso (75 porte nella prima «manche» e 80 nella seconda). In effetti, contrariamente a quel che era accaduto a Wengen, sulla pista francese sono caduti in pochi, ma i molti giunti alla fine apparivano assai provati dalla fatica. Slalom quindi per gente giovane e ben preparata, come appunto Stenmark, Krizaj, Orlainsky e Popangelov.

Piero Gros è sceso col pettorale numero 14: sembrava lo stesso atleta dei Giochi olimpici di Innsbruck, agile, grintoso, potente. Nella seconda discesa, a conferma di una certa fragilità — causata anche dall'ansia di vincere e dalla frustrazione di non riuscirci —, il ragazzo ha sperperato il bottino guadagnato in precedenza.

Bojan Krizaj, dominatore a Wengen, ha fatto il secondo posto dopo essere stato sesto nella prima discesa. Krizaj è in splendide condizioni e c'è solo da chiedersi se riuscirà a mantenerle fino ai Giochi di Lake Placid. Ma l'impresa più bella l'ha certamente realizzata il bulgaro Petar Popangelov che è risalito al quarto posto dopo aver chiuso la «manche» d'apertura al diciannovesimo. Il bulgaro nella discesa conclusiva ha realizzato il miglior tempo distanziando Krizaj di 30 centesimi e Stenmark di 68. Quindi il campionissimo svedese ha vinto dopo aver fatto il terzo tempo in entrambe le discese.

La squadra italiana ha riscattato la pessima prova di Wengen con un'eccellente prestazione collettiva. Ammirevole soprattutto Paolo De Chiesa che, nonostante l'alto numero di pettorale (38), è riuscito a conciudere tra i primi 15. Ottima la prestazione del diciottenne austriaco Christian Orlainsky, per la prima volta terzo in una prova di Coppa del Mondo. Da notare che tra i primi 15 sono rappresentati nove Paesi.

LE CLASSIFICHE

Slalom speciale, quinto della Coppa del Mondo:

1. INGEMAR STENMARK (Sve) 2'01"18; 2. Bojan Krizaj (Jug) 2' 01"34; 3. Christian Orlainsky (Aut) 2'01"60; 4. Peter Popangelov (Bul) 2'01"76; 5. Anton Steiner (Aut) 2' 02"12; 6. Piero Gros (Ita) 2'02"36; 7. Phil Mahre (Usa) 2'02"63; 8. Jacques Luethy (Svi) 2'02"97; 9. Franz Gruber (Aut) 2'03"01; 10. Stig Strand (Sve) e Andreas Wenzel (Liech) 2'03"03; 12. Paolo De Chiesa (Ita) 2'03"17; 13. Aleksandr Zhirov (Urss) 2'03"19; 14. Peter Mally (Ita) 2'03"20; 15. Vladimir Andreev (Urss) 2'03"23; 17. Gustavo Thoeni (Ita) 2'03"39; 19. Mauro Bernardi (Ita) 2'03"50.

Coppa del Mondo dopo 17 prove:

1. STENMARK punti 160; 2. Wenzel 122; 3. Krizaj 112; 4. Luethy 94; 5. Peter Mueller (Svi) 84; 6. P. Mahre 83; 7. Steiner 80; 8. Ken Read (Can) 79; 9. Herbert Plank (Ita) 67; 10. Erik Haker (Nor) 57; 18. Gros 40; 24. Bruno Noeckler 30; 37. Bernardi 18; 46. Thoeni 14; 54 De Chiesa 11; 66. Mally 6.

★

CERVINIA — Slalom sfortunatissimo sulla pista di Cielo Alto dove il vento, dopo aver maltrattato dieci atlete, ha costretto la giuria ad annullare la prova (che ancora non si sa quando e dove sarà recuperata). Dopo dieci discese era in testa Fabienne Serrat, scesa con il pettorale numero 2. La francese precedeva Hanni Wenzel, Daniela Zini, Perrine Pelen, Regine Moesenlechner e Maria Rosa Quario. Annemarie Proell, scesa col numero 7, è stata addirittura cacciata dalla pista da una folata a più di cento all'ora. Prima della sospensione l'austriaca era stata autorizzata a ripetere la prova (ed è da notare che fino a quel momento la Proell aveva il miglior tempo intermedio).

Ora la Coppa del Mondo — che è dominata largamente da Hanni Wenzel — va in vacanza e lascia spazio ai campionati nazionali e alle grandi manovre in vista dei Giochi olimpici.

Misteriosa la FISI sugli atleti olimpici

MILANO — Si è riunito a Milano il consiglio federale della FISI. Secondo le ultime informazioni — e cioè secondo quanto assicurato dal presidente della Federsci Arrigo Gattai in occasione del precedente consiglio a Castelrotto — il consiglio avrebbe dovuto discutere le squadre delle varie discipline da inviare ai Giochi olimpici di Lake Placid. Al termine del consiglio — e questa informazione era stata ribadita da Omero Vaghi, ex presidente e ora membro del consiglio stesso, e dal vice presidente Erich Demetz — sarebbe stata resa nota la squadra. E invece niente. Il consiglio si è limitato a informare chi ha telefonato per avere notizie che i nomi dei selezionati sarebbero stati resi noti giovedì all'Aprica, nel corso dei campionati italiani.

Per ora quindi si conoscono solo le squadre di sci alpino e di sci di fondo. Da Chamonix è giunta infatti notizia che Erich Demetz ha comunicato i nomi dei 14 atleti che prenderanno l'aereo per gli Stati Uniti. Lo sci alpino si affida a sei ragazze e a otto ragazzi. Ecco i nomi: Cristina Gravina farà la discesa libera; Claudia Giordani, Wilma Gatta, Daniela Zini, Wanda Bieler e Maria Rosa Quario faranno gli slalom (speciale e gigante). Essendo cinque le slalomiste e visto che il regolamento olimpico ammette quattro atleti per nazione è da supporre che Wanda Bieler farà solo il «gigante».

Questa la squadra maschile: Herbert Plank e Giuliano Giardini in discesa libera; Gustavo Thoeni e Paolo De Chiesa in slalom speciale; Piero Gros, Bruno Noeckler, Alex Giorgi e Mauro Bernardi in slalom gigante. Piero Gros e Mauro Bernardi (o Bruno Noeckler) faranno pure lo «speciale». Gros è infatti campione uscente avendo conquistato la medaglia d'oro della specialità sulle nevi olimpiche di Axamer Lizum, nei pressi di Innsbuck, quattro anni fa.

Non è stato selezionato Peter Mally nonostante la bella prova di ieri sulle nevi di Chamonix. Si è deciso pure di concedere qualche *chance* in «libera» a Cristina Gravina, nonostante che quest'anno non abbia offerto prove convincenti. Si è altresì deciso di affiancare Giuliano Giardini a Herbert Plank. Evidentemente Erich Demetz e Bepi Messner sperano che il ragazzo, in ritardo di preparazione a causa di un infortunio, trovi il tempo di presentarsi a posto alla difficile lizza olimpica.

Mario Azitià ha reso nota una lista — della quale abbiamo dato notizia — di sette nomi su otto che erano possibili. Si tratta di Giulio Capitanio (15 km, 30 e staffetta), Maurilio De Zolt (15 km, 30, 50 e staffetta), Roberto Primus (30 km, 50 e staffetta), Giampaolo Rupil (15 km e staffetta), Giorgio Vanzetta (15 km e staffetta), Gianfranco Polvara (50 chilometri), Benedetto Carrara (30 km e 50). In staffetta sicuri sono solo Capitanio e De Zolt.

Quattromila alla maratona del fondo

Ad un sovietico (in volata) la Marcialonga

Garanin ha superato il compagno Jurasov

Nostro servizio

CAVALESE — I dirigenti della squadra sovietica di fondo possono dirsi veramente soddisfatti: partecipavano per la prima volta con due atleti alla «Marcialonga» e li hanno piazzati al primo e al secondo posto. Ivan Garanin, che ha iniziato a sciare nelle sterminate distese della Repubblica del Kazakistan, dove è nato 37 anni or sono, ha inoltre battuto il record ufficiale di questa ormai classica competizione, la più importante dell'area non scandinava.

La soluzione si è avuta praticamente in volata fra il gruppo dei migliori, una decina di fondisti che in poco meno di 4 ore hanno percorso i 70 km perfettamente innevati fra Moena e Cavalese.

Al secondo posto si è piazzato, come detto, l'altro sovietico, il moscovita Alexander Jurasov che ha preceduto «l'eterno» Pauli Siitonen, un nome che merita di essere iscritto nell'albo d'oro di questo sport. Basti pensare che il quarantaduenne finlandese ha fatto il contadino per oltre 30 anni dedicandosi, quindi, molto tardi al fondo, riuscendo nonostante a vincere le più importanti competizioni del calendario internazionale, come la leggendaria Vasaloppet e un'edizione della stessa Marcialonga. Egli ha partecipato a ben sette Marcialonghe, riuscendo sempre a piazzarsi entro i primi sei.

Il primo degli italiani, il fassano Guadagnin, si è classificato al 13 posto, a circa due minuti dai primi, dopo aver viaggiato assieme a loro fino a pochi chilometri dal traguardo. Ma per giudicare il risultato degli italiani va tenuto conto del fatto che proprio in questi giorni la Federazione italiana ha discutibilmente programmato gli «assoluti» che servono anche quale gara di selezione per le Olimpiadi di Lake Placid.

I colori «azzurri» sono comunque stati riscattati nel settore femminile dalla milanese Maria Canins, che è riuscita a sbaragliare la pure agguerrita coalizione straniera. Resta da dire che la nona Marcialonga, contrariamente al solito, è stata caratterizzata da una splendida giornata di sole che ha fatto arrivare in Val di Fiemme e Fassa decine di migliaia di appassionati del fondo.

Enrico Paissan

La staffetta chiude gli «assoluti» di fondo

Una maglia tricolore anche per Vanzetta

VALDIDENTRO — I campionati italiani di fondo si sono conclusi, come vuole la tradizione, con la staffetta 4x10. In una giornata gelida e senza sole le Fiamme Gialle di Predazzo hanno dominato la gara con Deola, Andreola, Chiocchetti e Vanzetta. La bella squadra ha percorso i 40 chilometri in 2 h 5'56"07 precedendo la squadra della Forestale (Rupil, Martinelli, Carrara, Primus), distanziata di soli 9 secondi. Quindi Giorgio Vanzetta e Roberto Primus si sono presentati sul traguardo divisi da pochi metri. Al terzo posto la squadra dei carabinieri composta da Ulrico Kostner, Ponza, Pioner e Capitanio. Il campione d'Italia dei 15 chilometri è giunto al traguardo con un ritardo di 1'13".

La formazione di Maurilio De Zolt — che ha gareggiato in prima frazione — si è piazzata al quindicesimo posto. Ma va detto che si trattava di una squadra molto giovane e, eccettuato appunto De Zolt, inesperta. Va detto che è stata una bella gara che ha molto divertito il folto pubblico presente. L'ultima prova dei campionati, la 50 chilometri, sarà disputata il 30 marzo a Folgaria.

Slittino: europei junior

Trionfo azzurro: sette le medaglie

SAN LORENZO DI SEBATO — (c. c.) - «En plein» per gli azzurri nella settima edizione dei Campionati europei juniores sulla pista di San Lorenzo di Sebato in Alto Adige. Oltre ad ottenere i tre titoli in palio gli italiani hanno avuto un grosso successo di squadra piazzando cinque atleti nelle prime cinque piazze del singolo maschile (otto dei primi dieci) e tutte e sei le azzurre fra le prime dieci nel singolo femminile.

Nel singolo femminile trionfa la campionessa del mondo Della Vaudan. La valdostana, operaia diciannovenne di Pollein, si è imposta con un secondo e 13 centesimi sull'austriaca Ursula Kofler e 13" e 91 sull'azzurra Sonia Weolfarther.

In campo maschile lotta ai ferri corti fra i due portacolori di Valdaora Harald Steinhauser (primo) e il campione europeo uscente Alexander Lageder (secondo a 38 centesimi) con al terzo posto Larcher, al quarto Jud, al quinto Antholzer, all'ottavo Mair, al nono Molling e al decimo Antholzer. Nel doppio si sono imposti i cugini di Tires Hubert e Georg Antholzer che hanno preceduto di 79 centesimi gli austriaci Kroell e Fankouser e di 3"50 i locali Jud-Oberhammer.

Europei di bob: primi gli svizzeri

ST. MORITZ — Gli svizzeri Hans Hiltebrand e Walter Rahma hanno vinto il titolo europeo di bob a due. La coppia elvetica ha ottenuto il miglior tempo in tre delle quattro manches del campionato, per un totale di 4'45"11, lasciando la soddisfazione di aggiudicarsi l'ultima discesa al campione europeo uscente, il tedesco democratico Bernhard Germschausen che si è così insediato al secondo posto della classifica finale seguito dall'altro elvetico Erich Shaerer.

il campionato di basket

Nel gran «match» di Rieti la spunta il Billy: 81-80

Incontro ad alto livello, con l'Arrigoni degna protagonista - Gravi incidenti nel dopopartita

ARRIGONI: Johnson (6), Brunamonti (12), Sanesi (4), Oliviert (2), Blasetti (4), Danzi (13), Scodavolpe (6), Sojourner (33). Non entrati Coppola e Antonelli.

BILLY: D'Antoni (4), Ferracini (11), Bonamico (16), Kupec (15), Gallinari, Silvester (29), Boselli (6). Non entrati Lamperti e Della Monica.

ARBITRI: Zanon di Venezia e Gorlato di Udine.

Dal nostro inviato

RIETI — E' finita purtroppo male non in campo, ma all'uscita dei giocatori milanesi. Il clima arroventato del convulso finale ha spinto Silvester a reagire nel modo peggiore ai fischi tributatigli dal pubblico che aspettava fuori. Il risultato è stato un tifoso reatino ricoverato all'ospedale e il pullman del Billy che non può partire in attesa che vengano adempiuti gli accertamenti di legge.

Un vero peccato. Anche perchè la partita, sia pure a tratti dura e spigolosa, ha offerto spezzoni di uno spettacolo splendido, forse il più bello degli ultimi tempi qui a Rieti. Nel finale convulso ha avuto la meglio la maggior freddezza dei milanesi che hanno ottenuto i punti decisivi con uno splendido rimbalzo trasformato in canestro da Bonamico e coi successivo tiro libero per il fallo che il giocatore del Billy aveva subito. Un gigantesco Sojourner, davvero perfetto, non è bastato all'Arrigoni, anche perchè le due squadre, ieri, sono mancate un po', proprio nei due uomini dal rendimento più costante in quest'ultimo periodo.

Da un lato D'Antoni, stretto nella morsa di Brunamonti e Sanesi prima e Brunamonti e Scodavolpe poi, non è riuscito a illuminare il gioco del Billy come è solito fare. Dall'altra parte, Johnson non è riuscito in nessuna occasione a elevarsi ai livelli cui è abituato. In cambio, nel Billy, è emerso un Silvester formidabile per continuità e freddezza che ha perforato la retina da grandissime distanze col suo tipico tiro (che carica con la mano tutta dietro la testa, rendendo quasi impossibile il marcamento). Fra i reatini, come già detto, un eccellente Sojourner: Willy è stato perfetto, capace di riportare sotto la squadra in momenti critici e che ha fatto dannare l'anima a Ferracini e Gallinari, chiamati di volta in volta alla difficilissima impresa di tentare di marcarlo (33 punti il bottino personale del «colored» reatino). La partita — dicevamo — è stata splendida, velocissima, con l'Arrigoni capace di sostenere alla pari il ritmo infernale cui sono abituati i ragazzi di Peterson. Brunamonti è stato in questa impresa maiuscolo, ben coadiuvato da Sanesi, che però è stato costretto a uscire troppo presto (al 9' della ripresa) per cinque falli. Il bravo Gianfranco è anche incorso in un «tecnico», quando ha protestato troppo vibratamente per una decisione arbitrale.

E qui torniamo all'argomento dell'inizio, al problema del nervosismo che ieri, al Palasport di Rieti, (gremito, al massimo della capienza, da almeno 6 mila spettatori) «si tagliava col coltello». I due arbitri, partiti, secondo noi, abbastanza bene, hanno perso la testa nella ripresa, aiutati in questo sia dalla velocità del gioco, che dagli atteggiamenti teatrali di alcuni giocatori (Kupec su tutti). Chi ne ha fatto le spese, alla fine, è stato proprio Sojourner fischiato per due falli molto discutibili e ritrovatosi così a quota quattro, un «carico» che non gli ha permesso di essere ancora protagonista nel «serrate» finale.

E ora, telegraficamente, la cronaca. Per due volte trascinata dal perfetto Sojourner (6 su 7 nei primi 5 minuti) l'Arrigoni sembra andarsene, ma il Billy non molla e gli resta incollato. La partita procede così velocissima, col Billy che difende a «uomo», e segna molto da fuori e l'Arrigoni, con la solita «zona» 2-3, che ci prende molto da sotto. Il primo tempo finisce coi milanesi davanti (43-39), ma nella ripresa il risultato torna subito in equilibrio.

Fra il 10' e il 12' il Billy torna avanti di quattro punti e sembra potersi involare. E' il momento più spigoloso (e più brutto) dell'incontro, con Johnson che continua a sbagliare molto e Kupec che protesta contro ogni decisione arbitrale. Viene fuori nell'Arrigoni Danzi (quasi nullo all'inizio) che con tre canestri consecutivi riporta sotto i suoi. Poi il finale convulso, con Bonamico che prende un rimbalzo di quelli al «cardiopalmo», segna e realizza anche il successivo tiro libero. L'ultimo canestro di Blasetti proprio allo scadere serve solo a riportare l'Arrigoni a ridosso dell'avversario. Questa volta, troppo poco!

Fabio De Felici

Dan Peterson l'allenatore del Billy.

Risultati e classifica

SERIE «A 1»

RISULTATI: Arrigoni-Billy 80-81; Fabia-Eldorado 94-96; Antonini-Emerson 68-82; Grimaldi-Pintinox 67-77; Isolabella-Scavolini 90-84; Gabetti-Sinudyne 94-69; Jollycolombani-Superga 70-75.

CLASSIFICA: Billy 38; Sinudyne ed Emerson 34; Gabetti e Arrigoni 30; Pintinox 26; Grimaldi 24; Jolly 20; Antonini 16; Scavolini e Superga 14; Fabia e Isolabella 12; Eldorado 2.

PROSSIMO TURNO (domenica 3 febbraio): Superga-Antonini; Sinudyne-Arrigoni; Eldorado-Grimaldi; Scavolini-Gabetti; Billy-Jollycolombani; Pintinox-Isolabella; Emerson-Fabia.

Pallavolo: a sorpresa nella seconda giornata di ritorno

Impennata del Polenghi blocca il Veico Parma

Paoletti Catania e Klippan Torino si staccano al comando - Secca sconfitta, nella A 1 femminile, dell'Alidea ad opera dell'Isa Fano

La seconda giornata del girone di ritorno della serie A 1 maschile di pallavolo è vissuta sul 3-2 inflitto dal Polenghi Milano al Veico Parma. Qualcuno ha gridato al miracolo, ma dal giovane e dinamico sestetto di Giovenzana ci si può attendere questo ed altro. Ne sanno qualcosa i campioni d'Italia della Klippan che al Palalido avevano subito la prima sconfitta del campionato e la stessa Edilcuoghi, la settimana scorsa a Modena, aveva rischiato grosso. Sta di fatto che il Veico ha dovuto cedere i due punti ad un Polenghi in giornata di grazia al termine di cinque set (16-18; 15-10; 11-15; 15-12; 15-6) avvincenti e che si sono protratti per 115 minuti. Con questo risultato i milanesi si sono assestati in zona sicura della classifica, mentre i parmensi sono tornati a far gruppo con Panini ed Edilcuoghi alle spalle di Paoletti e Klippan le quali stanno ormai prendendo le distanze per giocarsi tra loro lo scudetto.

Nella serie A 1 femminile, giunta all'ultima giornata del girone di andata, non mancano mai le sorprese con risultati che buttano all'aria ogni pronostico formulato alla vigilia. Abbiamo infatti la capolista Alidea Catania sconfitta per 3-0 a Fano dall'Isa penultima in graduatoria; la matricola Cosmos Ancona che vince a Ravenna; la Nelsen sconfitta a Bergamo dal Salora, fino a giungere a Bari dove le campionesse d'Italia in carica hanno avuto una impennata d'orgoglio superando al limite dei cinque set il Cecina. Si tratta di risultati a sorpresa ma che per questo turno hanno lasciato intatta la classifica nelle prime posizioni con l'Alidea Catania campione d'inverno.

Luca Dalora

RISULTATI

MASCHILE: Isea-Edilcuoghi 1-3; Polenghi-Veico 3-2; Eldorado-Grondplast 3-2; Klippan-Amaropiù 3-0; Paoletti-Marcolin 3-0; Panini-Mazzei 3-0.

FEMMINILE: Monoceram-Cosmos 2-3; Duemilauno-Cecina 3-2; Salora-Nelsen 3-2; CUS Padova Mecsport 1-3; Burrogiglio-Coma 3-1; Isa Fano-Alidea 3-0.

CLASSIFICHE

MASCHILE: Paoletti p. 24; Klippan 22; Panini, Edilcuoghi, Veico 18; Amaropiu 14; Mazzei 12; Eldorado 10; Polenghi, Grondplast 8; Marcolin, Isea 2.

FEMMINILE: Alidea p. 18; Nelsen, Cecina 16; Monoceram, Mecsport, Duemilauno 12; Burrogiglio, Salora, Cosmos 10; Coma, Fano 8; CUS Padova 0.

PROSSIMO TURNO

MASCHILE: Grondplast-Polenghi; Veico-Edilcuoghi; Mazzei - Paoletti; Marcolin-Klippan; Amaropiù-Eldorado; Panini-Isea.

FEMMINILE: Duemilauno-Monoceram; Fano - Coma; Burrogiglio-Mecsport; CUS Padova - Nelsen; Salora-Cecina; Alidea Cosmos.

Vincendo ieri la finalissima a Breuil Cervinia

Massimo Sigala fa il bis nel Trofeo Alfasud-ghiaccio

Premiati i piloti distintisi nel 1979 con le vetture di Pomigliano d'Arco

CERVINIA — (*g.c.*) Massimo Sigala, come voleva il pronostico, si è imposto nel quarto Trofeo Alfasud neve e ghiaccio, bissando così il successo ottenuto l'anno scorso a Baselga di Pinè. Sigala, che quest'anno correrà in formula 3 e nelle Procar, si è mostrato il più esperto, superando prima agevolmente le batterie di qualificazione e poi vincendo autorevolmente la finale davanti a Mario Bergomi, allo svizzero Franco Forin, a Renato Righi, Ivano Giuliani e Mario Bertolini.

La gara di ieri si è svolta in una giornata limpida ma molto fredda, con folate di vento gelido che hanno fra l'altro causato l'annullamento dello slalom speciale femminile di Coppa del mondo in programma nella mattinata a Cielo Alto. Il tempo non ha comunque impedito che la manifestazione venisse seguita da un discreto pubblico, che ha anche particolarmente apprezzato lo show riservato ai campioni di altre specialità tra cui alcuni sciatori e sciatrici delle squadre azzurre. In questa esibizione, a dar spettacolo sono stati ovviamente alcuni rellymen, come Mauro Pregliasco e Federico Ormezzano, ma non sono stati da meno Renzo Zorzi e Teodoro Zeccoli.

Proprio al pilota-collaudatore dell'Alfa Zeccoli, che è responsabile tecnico dei Trofei Alfasud per tutte le gare italiane ed europee, abbiamo chiesto un parere sul valore tecnico della gara. «In questo tipo di prove — dice Zeccoli —, si sperimentano in condizioni particolari vetture derivanti dalla serie, con gomme (le super chiodate MS 35 della Pirelli) che sono simili a quelle che può usare il normale utente della strada su terreni innevati e ghiacciati. E non dimentichiamo che in Italia, con tanti monti, tali terreni in inverno sono piuttosto estesi. Poi è possibile individuare le pressioni ideali per i pneumatici e, cosa assai importante, si fanno utili esperienze sulla carburazione che, come si sa, risente in modo notevole dell'altitudine, e sui lubrificanti alle basse temperature. Insomma — concude Zeccoli —, qui si hanno, sotto certi profili, indicazioni più utili che dalla formula 1».

In serata, a Saint Vincent, il presidente dell'Alfa Romeo Massacesi, che aveva assistito alle gare del pomeriggio, ha premiato durante una simpatica cerimonia i piloti che si sono distinti al volante delle Alfasud nella scorsa stagione. Tra i maggiori festeggiati ancora Massimo Sigala, vincitore della Coppa Europa, e Rinaldo Drovandi, impostosi nel Trofeo Italia. Nel corso della manifestazione sono state illustrate anche le novità della Coppa Europa e dei Trofei Alfasud, che quest'anno saranno sponsorizzati dall'Alitalia.

Comodo successo dell'anziana cavalla

A Ryan's Daughter lo steeple di Roma

ROMA — (*u. f.*) Nella domenica dell'«Amerique», due buone corse caratterizzavano la giornata di galoppo alle Capannelle: lo Steeple di Roma — Nemi da Zara (lire 12 milioni, m. 4.200) e il Criterium d'Inverno per quattro anni (lire 12 milioni, metri 3.200).

Nello Steeple di Roma si è avuto il prevedibile successo dell'anziana Ryan's Daughter che nonostante il peso gravoso ha disposto pressocché a piacimento degli avversari.

Nel Criterium, il solito francese, nel caso Prince Pamir, ha messo regolarmente nel sacco tutti gli indigeni.

Le altre corse della riunione romana sono state vinte da Mogart, Josy, Lone Star, Bold Ruuner, Crown Estate. Ecco, ora, il dettaglio tecnico della riunione romana:

I corsa: 1) Mogart, 2) Little Bay, 3) Eraclito; V.: 48; p.: 15, 14. 23; acc.: 50.

II corsa: 1) Josy, 2) How Dare You; V.: 23; p.: 11, 11; acc.: 51.

III corsa: 1) Lone Star, 2) Miravalle, 3) Danza Classica; V.: 72; p.: 18, 15, 29; acc.: 151.

IV corsa: 1) Prince Pamir, 2) Charming Kid, 3) Tarbouch; V.: 24; p.: 14, 18, 16; acc.: 105.

V corsa: 1) Ryan's Daughter, 2) Neftali; V.: 45; p.: 30, 37; acc.: 246.

VI corsa: 1) Bold Runner, 2) Darione, 3) Le Firdos; V.: 42; p.: 15, 17, 16; acc.: 170.

VII corsa: 1) Crown Estate, 2) Skidar; V.: 28; p.: 20, 19; acc.: 32.

«Amérique»: vince a sorpresa Eleazar

PARIGI — Sovvertendo il pronostico della vigilia Eleazar ha vinto alla grande il Grand Prix d'Amérique, la classica del trotto francese ed internazionale. Sui 2800 metri dell'ippodromo di Vincennes il dieci anni guidato da Eugène Lefebvre ha battuto Grand Pré, che aveva vinto la corsa nel 1978, e Gadames. Tre purosangue francesi ai primi tre posti a consacrare il successo dei colori transalpini.

Tutto sommato buono e comunque accettabile il quinto posto di Speed Experi che affidato a Gabellini difendeva i colori italiani.

Naufragio completo invece per Ideal du Gazeau che, indicato tra i favoriti della vigilia, è finito nettamente battuto al sesto posto davanti ad Hadol du Vivier.

● **ATLETICA — La tedesca democratica Marlies Gohr Oesler ha realizzato la migliore prestazione europea sui 60 metri correndo la distanza in 7"10 durante i campionati indoor della Germania Democratica.**